Anno XXXIII. - N. 250. Martedì 26 Ottobre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Non solo si torna a sperare che Dulcigno sarà a giorni consegnata ai montenegrini, ma si aggiunge che si spera di trovar modo di indurre la Grecia a non voler rompere in ostilità contro la Turchia. Vuolsi da qualche diario che quella buona pasta di Sultano sia disposto ad accomodarsi nell'uno o nell'altro modo anche con Re Giorgio.

Troppa grazia, sarebbe il caso di dire: ed è appunto per questo che manteniamo la nostra diffidenza a tutte queste notizie dal roseo colore: succede sempre che dopo uno o due giorni sono smentite.

Noi ad ogni modo ci corre obbligo di notarle queste notizie e lo facciamo dicendo che è l'autorevole *Temps* quello che formalmente assicura che la consegna di Dulcigno è imminente. Dispacci privati dicono che Austria e Germania cercheranno di indurre la Porta a cedere i territori stati assegnati dalla Conferenza di Berlino alla Grecia, e aggiungono, che ove facesse bisogno farebbero per il momento pressione sulla Grecia per distoglierla dall' attitudine presa.

Alcuni altri telegrammi privati dicono poi sospettarsi che l'Inghilterra sostenga segretamente la Grecia.

Un telegramma da Vienna — e questa è la chiusa delle notizie rosee — annunzia che il signor Gladstone vuol tener viva la questione greca come argomento di trattazione diplomatica. « Si afferma che egli ha ricevuto assicurazioni di appoggio non solo dalla Russia, ma anche dall' Italia e dal signor Gambetta. L' Italia ha già date spiegazioni in proposito così a Londra come ad Atene. »

Dunque la Porta dovrebbe proprio cedere?

Si vedrà: noi lo desideriamo di cuore, perchè i territori che chiede la Grecia le spettano di sacrosanto diritto.

Si assicura che a Pietroburgo stiano per compiersi fatti importanti e nella politica russa e nel seno della famiglia reale. Per ora non sono che voci, ma vediamo però che queste voci sono raccolte da importanti diari.

Il granduca ereditario e il generale Loris Melikoff sono partiti per Livadia, dove si dice che lo Czar giaccia ammalato, secondo gli uni, di profonda malinconia, secondo gli altri, di un colpo d'apoplessia. Il sovrano vorrebbe, non abdicare, ma dividere il potere coll' erede del trono e al tempo stesso regolare la posizione della principessa Dolgoroucki e dei figli che ebbe da quella donna.

Lo Czar ha sposato segretamente la principessa Dolgoroucki prima di recarsi a Livadia. Erano presenti alla cerimonia il granduca Nicolò e il ministro della guerra Miliutin.

Secondo i menzionati giornali, si vuole che lo Czar ora desideri conciliare il granduca ereditario con la sua nuova sposa e ciò fare concedendogli una parte del governo della Russia.

A Berlino ed a Vienna — lo si capisce — non si vede senza certa qual inquietudine codesta eventuale assunzione del granduca ereditario alla coreggenza dell'impero russo, poichè si conoscono le sue simpatie panslavistiche e francesi.

La *Neue Freie Presse* scrive: « Alessandro Alexandrovic è stato ognora in relazione con gli Aksakoff, i Fadejeff, gli Ignatieff, nemici giurati dell' Austria e della Germania, che vorrebbero andare a Costantinopoli passando per Vienna; è propenso a un'alleanza della Russia con la Francia per ispezzare la grande potenza della Germania, e, quando prendesse in mano le redini dell' Impero, dovremmo prepararci a vedere il Gabinetto di Pietroburgo mettersi alla testa dei nostri avversari. È probabile che il principe, divenuto Czar, non corrisponda in tutto e per tutto alla aspettazione che suscita come Czarevic; ma la è una probabilità sulla quale la Germania e l' Austria non devono fare assegnamento; soltanto il pensiero della loro unione può tranquillarle, unione salda come roccia, contro la quale verranno ad infrangersi le onde del panslavismo. »

I fatti ci diranno se le voci relative alle intenzioni dello Czar sono fondate. Che l' Imperatore desideri alleggerire il peso del potere non può far meraviglia. La partecipazione del principe ereditario al Governo della Russia sarà certo un avvenimento sgradito alla Germania e all' Austria, ma lieto per gli stessi russi; il nome di Alessandro Alexandrovic è associato, nelle loro menti, all' idea della costituzione.

BETTINO RICASOLI

Ad uno ad uno, scompaiono dalla scena del mondo i cittadini più benemeriti, che hanno contribuito, coll'esempio delle loro virtù, colla nobiltà del loro carattere, colla elevatezza del loro ingegno, a costituire una patria, e a rendere l' Italia libera, una ed indipendente.

Di quelle nobili figure, *Bettino Ricasoli* tiene, negli annali del nostro risorgimento, uno dei primi posti.

Era nato a Firenze nel 9 marzo 1809; contava quindi 71 anni, sette mesi e quindici giorni.

Appartenente a famiglia nobilissima ed antichissima, oltrecchè ricca di vasti possedimenti, si dedicò fin dalla prima gioventù ai miglioramenti agrari, ch' erano una tradizione nella sua casa, e in particolare all'industria enologica.

Bettino Ricasoli appartenne a quella nobiltà, che non ripete dal blasone il diritto di starsene inerte, all'ombra di glorie tramontate, ma che sente invece il dovere di dedicarsi al bene pubblico, e trova invece nello splendore di un nome più forte incentivo per dedicarsi al pubblico bene.

Patriota e liberale, fu però d' idee temperatissime, come la massima parte di coloro, che hanno fatto per il loro paese qualche cosa di veramente sostanziale, di solido, e dei quali la storia veridica scriverà il nome a caratteri d'oro.

Fondò il giornale *La Patria* nel 1847, all'epoca delle riforme, che preludevano alla guerra d'indipendenza; fu gonfaloniere di Firenze, poi deputato al Parlamento toscano.

Avversario per inclinazione, per avvedutezza politica delle idee estreme, dalle quali temeva danno alla causa nazionale, combattè il ministero Guerrazzi-Montanelli, che difatti mirò più tardi alla costituente.

Cadute le fortune della guerra nazionale, fu tra quelli, che richiamarono il granduca, nella fiducia di poter attuare in Toscana, ciò che Vittorio Emanuele avea fatto pel Piemonte.

Disingannato, riprese le tranquille occupazioni dell'agricoltura.

Nel 1859 fu ministro dell' interno con Buoncompagni, commissario del Re; fu tra i più caldi fautori dell' unione col Piemonte, opponendosi al progetto di fare della Toscana uno Stato separato.

L' energico suo contegno in quella circostanza decisiva, gli valse per alcun tempo l'antonomasia di *fiero Barone*.

Compiuta l'annessione, Ricasoli amministrò la Toscana col titolo di governatore generale, coprendo questa carica con somma dignità e con sommo vantaggio della causa nazionale.

Quando l' Italia, nel 6 giugno 1861 perdette il suo grand' uomo di Stato, Camillo Cavour, nessun altro si trovò, il cui nome fosse circondato di tanto prestigio, da raccoglierne l'eredità gravissima in quei momenti, come il nome di *Bettino Ricasoli*.

A lui fu affidata da Vittorio Emanuele la presidenza del nuovo gabinetto col portafoglio degli esteri.

Nel 1866 fu sostituito a Lamarmora nella direzione degli affari, tenendo per sè il portafoglio degl' interni, e pochi mesi dopo, sulla questione dei beni ecclesiastici, dov' ebbe un voto contrario, sciolse la Camera e procedette alle elezioni generali.

Votò con Peruzzi contro il ministero Minghetti, formando il gruppo cosidetto dei Lucumoni, quindi contribuì al passaggio del potere nelle mani della sinistra, ma fu sempre ben lungi dal dividerne le storte idee di politica e di amministrazione.

Anzi n' ebbe disgusto così profondo, che quasi quasi, nella politica, non si faceva più vivo.

Un uomo della tempra di *Bettino Ricasoli*, educato ai principii della vera scienza di governo, e geloso sopratutto di quelle massime che costituiscono un vangelo d' integrità e di dignità per chi esercita il potere, in questi ultimi anni dev' essersi sentito nauseato del meschino spettacolo, i cui rumori gli giungevano nel silenzio del suo ritiro

Intorno alle acque potabili in Ferrara

II.

I NOSTRI POZZI

Nella nostra città, se molte sono le famiglie che tengono nelle loro case cisterne, credendo di adoperare così un'acqua più sana e più pura, nella generalità è dai *pozzi* specialmente che noi attingiamo la maggior copia d'acqua per i nostri usi comuni. Ora è noto a tutti come sia da preporre l'acqua di sorgente all'acqua di pozzo, ma questa preferenza diventa poi dieci volte più giusta qui da noi, dove le condizioni geologiche del sottosuolo in un colla pessima sistemazione delle fogne, dei pozzi neri formano una delle precipue cause della insalubrità delle nostre acque.

Infatti la nostra città è posta su uno di quei terreni d'alluvione di formazione recentissima — geologicamente parlando —; sorto in ispecie per le torbiere e per le inondazioni e per depositi fluviali è quasi essenzialmente formato di materiali solubili nelle acque e depositati per l' evaporazione di queste o per la loro saturazione. Inoltre la genesi stessa di questi terreni ha fatto sì che molti materiali organici sono rimasti come prigionieri negli strati di nuovo terriccio ed è di lì che deriva sopratutto una delle cause che rende quasi assolutamente non potabili le nostre acque.

Son già molti anni che i nostri antenati elevarono voci di lamento per la insalubrità delle acque ferraresi e nel secolo scorso il Bononi ed in questo il Bosi ed altri cercarono di provare e provarono di fatto che le nostre acque non raggiungono quel grado di potabilità che è conveniente per la salute pubblica. Ma parli l'analisi chimica, parlino i confronti: qui è la scienza che viene a spaventarci, qui sono gli orribili dislivelli dei gradi di potabilità delle acque nostre con quelle d'altre città che ci fanno conoscere che cosa quotidianamente ingoiamo.

L' *idrotimetria* è un metodo d' analisi complessivo delle acque, per mezzo del quale queste si classificano in gradi diversi di purezza e quindi di potabilità; lo zero indica l' acqua chimicamente pura, indi la serie crescente dei numeri indica la sempre maggior impurità. Ora l'acqua della villa Aldobrandini presso *Frascati* segna gradi idrotimetrici 4.50; a *Roma* l'acqua Paolina 11°,25, quella della corte nel Vaticano 15.°00; a *Napoli* l'acqua del Leone a Posilippo 6°.00, l' acqua marinella del Monte Oliveto 15°.00; a *Firenze* l' acqua del condotto Colombaia 33°.00, l' acqua di pozzo (valore medio) 42°.74; a *Pisa* l' acqua dell' Arno 22°, acqua di sorgente 5°; a *Torino* l' acqua condotta

dal Sangone 8°.50, acqua di pozzo in via Po 35°.00; a *Parigi* l'acqua della Senna (ponte d'Ivry) 15°.00; a *Madrid* l'acqua della fontana di Lozoya 4°.50; a *Pietroburgo* l'acqua della Neva 6°,00 e per finire finalmente a FERRARA, acqua di pozzo (Via Ripagrande) **85°.00**, idem (Via delle Scienze) **118°.00**, idem (Via Giovecca) **115°.00**, idem (Via Belvedere) **119.'00** e da ultimo acqua di pozzo (Via Coperta) **152°.00** !!!....

Eppure noi ogni giorno usiamo del liquido che ci somministrano i nostri pozzi e - ciò che è veramente ridicolo - continuiamo a chiamarlo *acqua*. Per noi è divenuta una consuetudine il non cuocere legumi se non alla presenza d'un sacchetto di cenere, il non fare il bucato senza il consumo d'una quantità quintupla di sapone di quello che altrove si usi, il non bere un bicchier d'acqua senza che contenga mille corpuscoli sospesi che non hanno bisogno del microscopio solare per essere scorti. E dire che a Torino p. es. si sono spesi milioni per condurre in città l'acqua del Sangone che segna 8°,50 quando la media delle acque dei pozzi di quella città dà appena 40°.00.

È quindi all'esame di questi numeri di confronto, e quindi al sentire i risultati dell'analisi, al vedere i tristi effetti dell'uso delle nostre acque malsane, che noi intraprendiamo volonterosi la nostra crociata e per oggi chiudiamo colle parole che di recente scriveva l'esimio Cugusi Persi:

« Dal confronto dei gradi idrotimetrici delle acque di Ferrara con « quella degli altri paesi, dei diversi « fiumi, sorgenti etc. è chiaramente « comprovata la pessima qualità delle « medesime che oltre al contenere « gran copia di sali calcarei e magnesiari, racchiudono tutte una pro- « porzione non piccola di azotati e di « materiali organici putrescibili. Se « coll'avere allontanato dalla città e « dal circuito delle mura le acque sta- « gnanti che erano un fomite conti- « nuo d'infezione, Ferrara ha oggi « perduto quella triste celebrità di « cui godeva negli anni andati per « la malsanie dell'aria, le condizioni « igieniche migliorerebbero a mille « doppi, se si provvedesse la popola- « zione d'acqua potabile buona ed ab- « bondante. »

(Continua)

FASTI DEL „ PROGRÊSSO „!

Tutti conoscono in Italia come a tempo delle elezioni politiche molti Sindaci si tramutassero apertamente in agenti elettorali del candidato ministeriale.-Noi stessi, riproducemmo circolari di sindaci, i quali convocavano riunioni elettorali in favore di candidati così detti progressisti. Ci ricordiamo di esserci lamentati di questi fatti, perchè, se il Sindaco ha, come cittadino, il diritto e il dovere di propugnare la riuscita del candidato del suo cuore e del suo partito, non deve servirsi della autorità che gli proviene dall'ufficio per fare una aperta propaganda elettorale. Il governo, malgrado la pubblicità dei fatti e le lagnanze della stampa, chiuse gli occhi; probabilmente incaricò i Sindaci *progressisti* a *progredire* nell'opera loro vantaggiosa al Ministero.

Ora è avvenuto questo fatto, il quale dimostra come il Ministero si serva di due pesi e di due misure, a seconda del suo tornaconto.

Il marchese Niccolò Ridolfi è stato sospeso dall'ufficio di Sindaco di Capraia e Limite, perchè si manifestò favorevole alla elezione del colonnello Pozzolini, di parte liberale moderata, nel collegio di Empoli.

Il Sindaco però non sopportò pazientemente l'offesa, ed ha risposto con la seguente nobilissima lettera:

Limite, 20 ottobre 1880.

All' illustrissimo signor prefetto di Firenze.

Il sottoscritto, in seguito alla determinazione presa il 18 corrente dalla S. V. Ill.ma, colla quale veniva sospeso dalle funzioni di sindaco del Comune dI Capraia e Limite, si fa un dovere di significare quanto appresso:

Invitò gli elettori del Comune per presentare loro il commendatore Giorgio Pozzolini, colonnello di stato maggiore, come quello che già era proposto alla candidatura del collegio di Empoli, aderendo che si riunissero nella sala comunale, dietro la richiesta fattagli dalla maggioranza degli elettori della sezione del Comune suddetto.

Che se non ebbe difficoltà di presentare agli elettori il valoroso colonnello Pozzolini, affinchè potessero col medesimo intendersi sui principii che avrebbe dovuto per loro rappresentare al Parlamento, (quando l'esito delle u ne avesse deciso in suo favore), ciò fece per cortesia e perchè conosceva personalmente il colonnello Pozzolini già in fama per i suoi meriti, per le sue virtù, per la sua vita spesa ed esposta ai pericoli delle patrie battaglie, in difesa della nazione e di quella dinastia che ha mostrato al mondo il vero modello dei re costituzionali, la Dinastia di Savoia: lo fece perchè non conosce nè gli fu mai comunicata disposizione alcuna che vieti ai sindaci di occuparsi delle elezioni, reputando anzi non debbano starne estranei, ma onestamente e lealmente adoperarsi alla buona riuscita delle medesime.

Respinge quindi disdegnosamente la taccia di indebita ingerenza attribuitagli e presa a motivo di tale deliberata sospensione.

Dichiara non avere da pentirsi punto del suo operato di cittadino integerrimo, di funzionario premuroso del suo dovere.

La legge comunale dando al sindaco la qualifica di ufficiale del governo, ne determina anche le attribuzioni ed i suoi doveri, ed in ciò ne dipende; ma la sua libertà d'azione in ciò che la legge non vieta *è incontrastabile.* Se l'ufficio di sindaco dovesse minimamente vincolare e togliere quella libertà e quei diritti che ogni cittadino gode ed esercita, nessuno certamente ne accetterebbe l'oneroso incarico.

Quando piacque al governo del Re di nominarlo sindaco di questo Comune, egli fece ben noti a Vostra Signoria Illustrissima, sebbene fossero pubblicamente conosciuti, i suoi principii politici: — ricordi la Signoria Vostra Illustrissima che a questa sua franca dichiarazione *rispondeva che nella nomina dei sindaci non si era guardato nè si guardava al colore politico:* ed oggi lo si sospende per *indebita ingerenza nelle elezioni politiche* — ingerenza indebita rilevata dall'aver consentito d'invitare gli elettori e concedere si adunassero nella sala comunale presentandogli il colonnello Pozzolini, e solo perchè non è il candidato ministeriale: — e tale osservazione è giustificata dall'essere noto che fu dietro ricorso dell'avvocato Alli-Maccarani al Ministero ed a Vostra Signoria Illustrissima, decretata la sospensione dall'ufficio.

Che non potendo accettare nessun monito per un atto che in coscienza egli sente altamente patriottico e non rimproverabile perchè non in opposizione con i suoi doveri di Sindaco, respinge, perchè immeritati, i moniti e l'atto della sua sospensione: e nello stesso tempo prega la Signoria Vostra Illustrissima di rassegnare nelle mani di Sua Maestà il Re la sua dimisrione da Sindaco del Comune di Capraja e Limite, mentre alle Leggi che ci governano ed all'Augusto Capo dello Stato s'inchina col più profondo rispetto e colla più sentita devozione, augurando per il benessere della patria e della monarchia un Governo liberale e lealmente amante dell'ordine, della libertà e delle patrie istituzioni, ed al collegio di Empoli un deputato come il colonnello Pozzolini.

Devotissimo
NICCOLÒ RIDOLFI

Gli elettori di Empoli hanno fatto il resto eleggendo Deputato il colonnello Pozzolini. Onore ad essi ed al marchese Ridolfi.

L' affare Cissey

La lettera del generale Farre, ministro francese della guerra, al generale Cissey non ha incontrato nella stampa repubblicana che il biasimo od il silenzio. Non un elogio.

Del resto l'ultima parola è lungi dall'essere stata pronunziata intorno a questo affare, che ora è entrato in una nuova fase per la comparsa in pieno giorno della principale eroina, della baronessa di Kaulla, che si era fin qui tenuta nella penombra.

Arrivata a Parigi or sono parecchi giorni, la signora Kaulla si è subito presentata agli uffici dell'*Intransigeant*, ove sperava di trovare accesso. Ma Rochefort rifiutavasi di riceverla, e scriveva nel suo giornale:

« Che cosa veniva a raccontarci quella creatura sinistra, colla quale noi avremmo arrossito di trovarci faccia a faccia? Noi non l'abbiamo voluto sapere, poichè certe confidenze sono tanto umilianti per chi le riceve, come per chi le fa.... »

Il *Gaulois* è più indulgente. Ecco qualche passo di una conversazione, che un amico di quel giornale ha avuto colla celebre baronessa:

« Io arrivo da Biaritz, ella dice, e la mia prima visita è stata per il mio avvocato, poichè voi ben comprendete che le cose non possono restare al punto in cui si trovano. Io m'aspettava d'essere citata come testimone, e sono indignata che il processo siasi fatto *contro di me e senza di me*. Bisogna che mi difenda!

« La mia seconda visita è stata per un gran giornale radicale. Ma mi si è risposto: Noi non possiamo far niente, perchè il colonnello Jung è dei nostri.

— Che pensate voi di fare?

— Io conto di fare a mia volta un processo al *Gaulois* e fors'anco a mio marito, essendo lui più di tutti che mi ha fatto diffamare dal suo avvocato. Allou non è stato che il portavoce di Gambetta, avendo egli incominciato la sua arringa, spiegando il discorso di Cherbourg. Hanno voluto stornare l'attenzione pubblica dal fondo del processo disonorando me, e rovinando il generale Cissey; ma io annienterò quelle calunnie.

— Ma vi sono state nel processo delle lettere che furono lette....

— Queste lettere non significano nulla per chi conosce a fondo le cose.

— Mio marito, ella continua, è talmente falso che non ha osato riconoscere la mia vera nazionalità; ha fatto dire al suo avvocato ch'io era tedesca, mentre sono bavarese. Notate d'altronde che io sono diventata francese per effetto del matrimonio. Come va che due avvocati, quali sono Allou e Lachaud, non si sono accorti che io era stata espulsa come straniera?... Non mi si può cacciare, poichè sono francese. Di più mostrerò che non sono una spia.

— Avreste voi, come il generale Cissey, l'intenzione di intentare un processo?

— Il generale avrebbe fatto meglio a querelare i giornali; avrebbe scansato la lettera impertinente di Farre, suo antico subordinato. Io non so ciò ch'ei frattanto voglia fare, non avendolo io più riveduto. D'altra parte non è ancor tornato a Parigi. Quanto a me voglio agire e mettere le cose in luce. Non è la prima volta che accuse simili a quelle ora scagliatemi furono contro di me lanciate; esse rimontano ad alcuni anni. Io lo proverò, occorrendo, per mezzo dei due prefetti di polizia, ai quali ho dato querela. Essi potranno dire ciò che essi appresero dalle inchieste che dovettero fare sul conto mio.

— Che cosa vi avevano essi consigliato a quell'epoca?

— Di lasciar cadere tutti quei rumori, ma hanno avuto torto, poichè è mio marito che li accredita per bocca del suo avvocato. Ed io voglio che si vada al fine, poichè capite l'importanza di simile accusa. Io non oso più escir di casa per timore di essere riconosciuta, e fatta segno agli insulti, se non alle violenze della popolazione.

— Sperate voi di giugnere ad un risultaro pratico?

— Sì io dimostrerò, colle prove alla mano, che quegli il quale pel primo ha fatto nascere tutto questo rumore è..... »

Qui finisce la conversazione — Il *Gaulois* termina annunciando che la baronessa di Kaulla è decisa di intervenire in appello, costituendosi ella pure parte civile nel processo.

Intanto alcuni giornali da una parte, l'*Intransigeant* in ispecie, continuano a formulare accuse contro Cissey, mentre nell'esercito si manifesta per il generale una corrente di simpatia.

Tale simpatia si è tradotta in atto avendo gli ufficiali della guarnigione di nantes invitato Cissey ad un punto d'addio. Il generale ha avuto il tatto di rifiutare l'invito colla lettera seguente:

« Signori! io vi ringrazio dell'invitto che m'avete fatto e ne ringrazio tutti i miei compagni.

« Dite che l'umanità della risoluzione loro mi ha profondamente commosso.

« Io son ben fortunato e fiero di queste testimonianze d'affezione e di rispetto a quegli che per più di due anni è stato il vostro capo.

« Io non posso però accettare il vostro invito, al quale la malevolenza non mancherebbe di dare un significato ben diverso, io lo so, dal pensiero di ufficiali disciplilnati, come voi siete ».

Notizie Italiane

ROMA 24. — Le notizie ultime da Atene confermano che la Grecia arma attivamente. Credesi però che non dichiarerà la guerra senza esser sicura dell'appoggio delle grandi potenze. Ad ogni modo per terminare gli armamenti la Grecia dovrà impiegare alcuni mesi.

Se la guerra scoppierà, non sarà certo prima della ventura primavera.

— In seguito ad una rivelazione della *Capitale* fu fatta un'inchiesta nel Ricovero di San Cosimato di Roma, e constatati fatti turpissimi commessi da alcuni frati dirigenti di quel ricovero.

Parte di essi sono complici, parte agenti. Uno erasi fatto ritirare, ma la Questura lo arrestò. Sono frati Ignorantelli, che in Roma tengono ancora molte scuole.

NAPOLI — A quanto scrivono i giornali di Napoli pare che il vescovo di Castellamare di Stabia resterà sospeso per tre mesi dal congruo assegno dovutogli dal fondo del culto, per la sua assenza dalla sede vescovile nel giorno del varo dell'*Italia*.

CATANIA — Un'importante dimostrazione di commercianti s'è portata alla Camera di commercio, e protestò energicamente contro l'angarioso servizio che si fa dalla Società Florio. La causa risale al Ministero, il quale, col dare ad essa una sovvenzione, tolse la convenienza dell'approdo ai vapori esteri, rovinando il nostro commercio.

Notizie Estere

EGITTO — La *Riforma* ha dal Cairo che il progetto della Commissione per la riforma dei tribunali misti è ora sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri.

La nuova Corte di revisione sarebbe così composta, secondo le proposte della Commissione: due membri francesi, due membri inglesi; un membro austriaco; un membro italiano; un membro tedesco.

STATI-UNITI — Un dispaccio da Filadelfia 18 corrente annunzia che il giorno 16 si ebbe una grande tempesta nei laghi.

Varii bastimenti naufragarono, annegarono 21 persone.

Si ignora pure la sorte di un vapore partito per Chicago con 50 persone a bordo.

SPAGNA — I giornali di Madrid trattano attivamente la questione di una riforma delle tariffe doganali. La *Epoca* dando degli importanti dettagli statistici sullo stato delle relazioni commerciali odierne della Spagna cogli Stati vicini, osserva che in seguito alle riforme introdotte in Francia, Inghilterra, Italia e negli Stati Uniti, è divenuta di estrema necessità una modificazione della tariffa doganale. « Se il governo, conclude il giornale, rifiuta di riconoscere questa necessità, il paese si vedrà in breve tagliato fuori dal movimento commerciale del continente. »

INGHILTERRA. — I particolari che i giornali inglesi pubblicano sul moto irlandese divengono ogni giorno più allarmanti. A Galway, a Clifden e nella contea di Cork specialmente notasi un fermento ed una agitazione grandissima tanto che il maggior nerbo delle truppe a dei poliziotti è quivi concentrato. Dicesi poi che esista nascosta nelle case degli irlandesi una quantità considerevole di armi importate specialmente dall'America. Quanto agli attentati essi sono all'ordine del giorno; onde non si esagera concludendo che la situazione dell'Irlanda è tale che non può a meno di non degenerare da un momento all'altro in un scoppio generale.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio provinciale. — Nella seduta di ieri il Consiglio esauriti i pochi articoli del Bilancio rimasti inevasi sulle precedenti tornate chiudeva definitivamente il Preventivo del prossimo Esercizio, di cui ecco i risultati estremi:

Totale delle spese	L. 3,076544.12
Totale degli entroiti	« 2,198275.66

Eccedenza passiva da coprirsi colla sovraimposta	L. 878268.46

con una differenza di L. 4043. 44 in più dalle somme proposte dalla Deputazione.

L'aliquota della sovraimposta verrà ad essere di centesimi 74,595 per ogni Lira d'imposta governativa circa un centesimo e mezzo in più dell'aliquota del corrente anno.

Il Consiglio esprimeva voto favorevole sulla domanda di sussidio avanzata al Governo dal Comune di Argenta per la costruzione delle sue strade obbligatorie, ma non trattava degli altri oggetti all'ordine del giorno, quali la domanda di sussidio del Comizio agrario l'approvazione dello statuto del IV Circondario Scoli e le proposte di varie linee di tramways.

E crediamo che il termine dell'attuale sessione decorrerà senza che il Consiglio di nuovo si raduni.

Causa dei tumulti di Comacchio. — Ieri l'avv. Rodolfo Rossi, rappresentante la P. Civile, fece la sua replica che durò tutta la udienza. L'egregio oratore pronunciò un discorso molto elaborato, dotto, e ad intervalli animatissimo. Essendosi riserbata la parte generica, rispose principalmente alle difese degli avvocati Busi e Ruffoni. Fu assai vivace sopratutto nel replicare a quest'ultimo disapprovando fortemente che avesse portato in campo la questione dei *fuochisti*.

Se si deve prender norma dal tono dell'arringa dell'avv. Rossi, bisogna prevedere che nelle repliche la discussione si farà sempre più calda.

Oggi ha la parola l'altro rappresentante la P. Civile avv. Enrico Golinelli, il quale, com'è suo assunto, replicherà intorno alla parte specifica dell'accusa.

Condoglianze. — Pubblichiamo i seguenti telegrammi indirizzati ieri a Firenze dal nostro sindaco e dal Consiglio provinciale:

Principe Corsini Sindaco Firenze

« Giunta Municipale Ferrara, interprete « sensi profondo dolore Città perdita illustre « patriota Bettino Ricasoli costante propu- « gnatore principii liberali, manifesta sentito « vivissimo cordoglio.

« *Trotti* Sindaco Ferrara.

Sindaco Firenze

« Consiglio provinciale di Ferrara riunito « ordinaria sessione invia sue più vive con- « doglianze per la morte di S. E. il Barone « Ricasoli che considera e deplora come un « lutto della nazione.

« Il Presidente
« *L. Ferraresi.* »

— Al telegramma della nostra associazione Costituzionale, il Principe Corsini rispondeva ieri immediatamente con nobilissime parole di cordoglio e di ringraziamento.

Suicidio. — Ieri poco prima del mezzodì certo Mazieri Andrea stalliere d'anni 22 spinto da ignota causa si uccideva mediante impiccagione nello stallatico di Giovanni Bertolini in via S. Romano.

Pochi minuti prima che l'infelice mettesse ad effetto il disperato proposito egli accudiva in apparenza tranquillissimo alle sue faccende. Entrato nella Stalla; in un intervallo di tempo che ha dovuto essere brevissimo, attaccava ad una trave la corda e montato su d'una secchia di legno allacciava il nodo fatale al collo; aiutandosi colla bocca si legava con un altra funicella le mani e poi si procurava la sospensione dando un calcio alla secchia.

Quale strana ed orribile fermezza!

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli Agenti Municipali dal 18 al 24 corrente Ottobre:

Contrav. al Reg. di Polizia Mun.	N. 25
» » d'Igiene	» 5
» » Sulle vett. pubb.	» 2
Totale	N. 32

— Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 36. —.

— Dagli inservienti Comunali sono stati accalappiati N. 12 cani.

La temperatura. — Che salto! Da uno scirocco pesante e caldo, siamo improvvisamente discesi a una brezza acuta e penetrante che ci ha respinti proprio alle porte dell'inverno.

Questo cambiamento era già preveduto. Da più giorni in Francia e in Germania pioveva a dirotto e a Parigi hanno avuto della neve e 2 gradi appena sopra zero.

Una buona notizia. — Il raccolto del grano in Italia qualificato di buona e media qualità, è stimato ad una rendita di circa 65,000,000 di ettolitri, ossia un terzo circa di più a fronte della raccolta del 79 che rese da 40 a 45 milioni d'ettolitri.

Commissione sulla pesca. — I giornali romani recano che sarà fra breve istituita presso il Ministero del commercio una Commissione consultiva per la pesca, che sarà chiamata a dare il suo voto intorno alle questioni più importanti concernenti l'interpretazione e l'applicazione della legge e dei regolamenti sulla pesca, e sovra ogni altro argomento riguardante in modo diretto o indiretto la pesca.

Faranno parte della Commissione il direttore generale della marina mercantile, il direttore del commercio e dell'industria, e gli altri membri che saranno nominati con r. decreto.

Il Ministero di agricoltura ha ordinato diligenti studi per determinare un metodo facile economico e sicuro da adoperarsi quando si vuol riconoscere se un vino sia stato oppur no colorito colla fuesina.

Il bollo alle quitanze è sempre oggetto di reclami e di lamenti; i commercianti, abituandosi alla disposizione di legge sul bollo, non dovrebbero rilasciare alcuna quitanza di somme superiori alle lire dieci senza la rispettiva marca da 5 centesimi, ora tanto più che la legge, *pubblicata il 1°. Gennaio, entrata in esecuzione 1° il Giugno corrente anno*, accolla la responsabilità dell'ammenda unicamente a chi rilascia la quitanza. Questa disposizione però, mentre stabili definitivamente la responsabilità della multa, lasciò adito all'indifferenza da parte di chi paga. Facciamo notare che questa noncuranza non deve allignare, perchè il possessore della quitanza non *munita del bollo*, quando fosse obbligato a valersene, deve anticipare la spesa della multa, e - magari - sostenere una lite col suo contraente per il rimborso. Potrebbe darsi poi che per la sopravvenuta insolvenza, chi diventa per tal fatto suo debitore, lo mettesso nella dura condizione di sopportare una multa, che non dovrebbe esser a lui imputata.

Essendosi verificata in questi ultimi mesi una quantità d multe di tal genere a carico dei commercianti, consigliamo tutti coloro che debbono rilasciare una quitanza, *per qualunque oggetto*, di munirla del rispettivo bollo, e così, coloro che pagano, di rifiutare i confessi che ne fossero sprovvisti; ma non basta: perchè anche questa tassa, come tutte, ha il suo lato vessatorio, non basta l'applicazione della marca, bisogna anche in modo d'*annullarla con parte della firma*, poichè il fisco non ritiene applicata la marca che non presenti tale formalità: per conseguenza applica multe a destra e sinistra, e multe vistose, da 20 a 40 e perfino 80 lire, tanto in mancanza dell'applicazione della marca, quanto se non annullata nel modo prescritto.

Teatro Tosi-Borghi. — Pare un destino che di questo teatro non si possa mai dir bene due giorni di seguito.

Facendoci interpreti dei legittimi desiderj del pubblico, domandammo che la illuminazione del teatro fosse completa e più intensa. Ebbene; ieri sera tutti i lumi furono accesi ma viceversa poi era tanto diminuita la pressione del gas che il teatro rimaneva anche più oscuro delle prime sere. L'impresa ci fa sapere che la illuminazione riguarda esclusivamente la signora proprietaria del teatro, ma dipenda dall'una o dall'altra lo sconcio, il fatto sta che tali taccagnerie non sono permesse che in questo teatro e che il pubblico ha tutto il diritto di lamentarsi.

Anche dall'orchestra era lecito chiedere ieri sera una più perfetta intonazione.

Questa sera riposo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
25 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 5°, 5 C
Alt. med. mm. 762.98	» mass.ª 14, 3 »
Al liv. del mare 765,06	» media 9. 6 »
Umidità media: 55 9	Ven. dom. NE, E

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno, nebbia rara
26 Ottobre — Temp. minima 4° 3 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
26 Ottobre — ore 11 min. 47 sec. 20.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Buenos Ayres* 24. — Le

trattative di pace del Chili col Perù sembrano fallite.

Costantinopoli 24. — La Porta diede a Riza istruzioni formali per rimuovere le difficoltà per la consegna di Dulcigno.

Si assicura che sei battaglioni ottomani manterauno l'ordine fino all'ingresso dei montenegrini.

Gli abitanti recalcitranti si imbarcheranno a bordo di tre navi da guerra turche.

Atene 25. — Il nuovo ministero si è così composto: Comunduros alla presidenza, esteri *interim* giustizia; Sotiropulo finanze; Papamichacopulo interno, *interim* istruzione; Valtinos guerra; Bubulis marina. Il giuramento a domani.

Parigi 25. — Il principe Amedeo ripartirà domani per l'Italia. Diede ieri un pranzo ove eranvi il principe Napoleone ed il generale Cialdini.

L'Officiel dice che vi sarà la riapertura del Parlamento il 9 novembre.

Rochefort, Olivier e Pain accettano l'invito all'inaugurazione del monumento di Mentana.

Londra 25. — Il *Morning Post* dice che lo stato di salute dello czar è allarmante; vi sono tornati i sintomi di apoplessia.

Roma 25. — Il *Diritto* scrive: Continuano senza fondamento e per scopi di speculazione, a diffondersi notizie di operazioni bancarie per la cessazione del corso forzoso.

Ad efficace smentita basti ripetere che il ministero non si è ancora pronunziato sul sistema progettato da Magliani, e nessuna trattativa, non che operazione sarà possibile, se non dopo che il Parlamento avrà adottato il sistema stesso

Al ritorno dei ministri Cairoli e Depretis il Consiglio dei ministri si occuperà subito del progetto Magliani per l'abolizione del corso forzoso.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.